

Saverio Natale

PARNASO ITALIANO

Selezione poetica contemporanea



Carello Editore

PREFAZIONE

«Diverse voci fanno dolci note»

Dante Alighieri
(*Paradiso*, VI, 124)

È nostra intenzione con quest'antologia critica, *Parnaso italiano*, fornire ai lettori un altro panorama il più possibile esatto e veritiero della poesia italiana contemporanea.

Ogni poeta presente in questo florilegio apollineo è trattato in modo autonomo, seguendo rigorosamente l'ordine alfabetico cui di solito ci atteniamo. Per ciascuno abbiamo compilato un'ampia ed aggiornata nota biografica e critica, con osservazioni stilistiche o estetiche, per una maggiore e migliore conoscenza dell'autore e del suo mondo poetico, riportando una breve silloge delle proprie poesie da noi selezionate.

Per questo lavoro ci siamo avvalsi — come per i precedenti volumi — di imparziale e disinteressata libertà di pensiero e di giudizio, appellandoci soltanto al nostro gusto personale. E non soltanto all'«oggi» abbiamo rivolto l'attenzione: abbiamo infatti passato in rassegna un numero notevolissimo di poesie di giovani o giovanissimi autori, soffermandoci particolarmente sulle loro attitudini ed evidenziando pregi che meritano di essere valorizzati, poiché saranno loro a darci la poesia della nuova civiltà letteraria che si approssima con l'inizio del terzo millennio cristiano.

In questo *Parnaso italiano* sono entrati veterani ed esordienti del verso, di quasi tutte le regioni d'Italia, che seguiamo con vigile e desto interesse. Sono poeti, tra loro ben diversi per origine e scuola, che hanno tutti una propria individualità, talvolta ben distinta e ben definita, che concorrono efficacemente ad arricchire la nostra letteratura. Ed ogni loro poesia è la manifestazione del pensiero e del sentimento, è un momento di gioia o di dolore, è una confessione dell'animo o un sussulto del cuore.

Questo *Parnaso* vuole anche essere un libro di cultura ricco di informazioni, utile negli anni di scuola oltre che nella vita. Di poesie belle e bellissime da leggere e da gustare ce ne sono tantissime, trattate quasi sempre con incisiva e melica chiarezza comunicativa, nelle varie forme metriche e in quelle cosiddette moderne. Sono poesie che ci appaiono ben

degne di attenzione per la ricchezza dei motivi interiori e per la molteplicità dei temi. L'amore è il tema inesauribile, caro ai poeti d'ogni tempo e d'ogni letteratura; altro tema ricorrente è il fervido desiderio di pace universale: sogno d'ogni mattino e delusione d'ogni tramonto. Ci sono ancora contenuti umani e sociali, valori universali inestinguibili, l'Italietta di *Tangentopoli* ed anche un salutare risveglio di caldo amor di Patria. Ce ne rallegriamo e concludiamo con un eccezionale elogio della poesia e dei poeti: la poesia, più della pittura e della scultura — come affermò Marco Tullio Cicerone nella famosa e bellissima orazione in difesa del poeta Archia sulla cittadinanza romana «... *servì ad eternare la fama degli uomini: per opera dei poeti i morti sono vivi. Ad essi si deve ogni riguardo...*».

Saverio Natale

Napoli, settembre 1993

Massimo Apicella

È nato a Torino l'11 aprile 1962. Paroliere, compositore, autore di testi radiofonici.

Gli sono stati conferiti vari riconoscimenti culturali fra i quali figurano: premio letterario nazionale «La Rocca 1990» di Verrua Savoia, sezione poesia singola; premio letterario nazionale «La Rosa 1991» di Crescentino, terzo classificato con la raccolta di poesie *Dalla sera al mattino*; premio letterario nazionale «La Rosa 1992», primo classificato con la raccolta poetica *Graffiti d'amore*. Finalista al premio «Laboratorio delle Arti 1993», a Milano, con il racconto *Il filo d'Arianna*.

È presente nell'*Antologia di autori piemontesi* (Ed. Folgore, Genova, 1993) ed in *I contemporanei* (Venezia, 1993).

OPERE: *Riflessi*, 1989; *Dalla sera al mattino*, 1990; *Graffiti d'amore*, 1991; *Notturmi*, 1992 (poesie).

Massimo Apicella è un poeta che ci appare oggi in fase di evoluzione e che riesce gradevole per efficacia comunicativa. Presentiamo, qui di seguito, un primo saggio dei suoi versi spontanei e di facile lettura.

PICCOLE FERITE

Pattinava su lamette da barba
troppo usate per essere ancora
[pericolose
frenava sulle piccole gocce di schiuma
spruzzate in giochi infiniti sullo
specchio del bagno.

Pallida
la tazza del cesso gorgogliava lamenti
per cattiva digestione
o difettosa guarnizione,
implorando un futuro migliore
covava un sordo rancore
per lo sciacquone
monco della catenella.
Lo slancio dissolto,
coperto dal sudario d'un tovagliolo,
si libera nel sangue di piccole ferite
che la mano non può tamponare
ma lasciano solchi profondi
nelle false abbronzature.

Massimo Apicella
(da «*Riflessi*», 1989)

SERA VIII

Calma
la notte aspetta
dietro il vento
che viene dal mare
i sogni
che ascoltano la risacca
rinchiusi
nel castello di sabbia.
Verrà marea
a lasciar la notte
libera sulla spiaggia.

Massimo Apicella
(da «*Dalla sera al mattino*», 1990)

XI

Sornione un pensiero
s'affaccia al giorno.

Sull'orlo d'un sorriso
saluta il tuo viso.
Leggera
una carezza
ti sfiora.
Dischiude la corolla
il sottile profumo.
S'appaga il pensiero
facendo le fusa.

Massimo Apicella
(da «*Graffiti d'amore*», 1991)

XVI

Azzurro velato
il suono d'una parola.
Rosa sfumato
il soffio d'un respiro.
Grigio perla
un volo
di rondine sull'alba.
Tinte pastello
cantano
un giorno d'affetto.

Massimo Apicella
(da «*Graffiti d'amore*», 1991)

PENSIERO I

Ho stretto i pugni
per fermare il domani,
volevo gustare meglio l'oggi
ma
ieri
è stato troppo saporito
o la mia digestione
un poco lenta.

Massimo Apicella
(da «*Notturmi*», 1992)